

Amministrazioni. Si tratta, ad esempio delle Stazioni sperimentali per l'industria e dell'Istituto Nazionale per le conserve alimentari rispettivamente incorporati nelle Camere di Commercio e nel Ministero dell'Agricoltura. Il DL 225/2010 ha, poi, soppresso il Banco Nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali.

La relazione tecnica al DL 78/2010 non recava elementi di valutazione utili alle previsioni di risparmio di spesa che avrebbe comportato la soppressione di tali enti.

Il processo di incorporazione di IPI ha incontrato, nell'attuazione, una serie di difficoltà e ritardi. La mancanza della previsione normativa di una specifica procedura di passaggio in ambito pubblico e le difficoltà di rapporto tra MEF e Ministero subentrante con riferimento alle problematiche procedurali e di provvista finanziaria sono alla base delle criticità della gestione dell'intero processo³.

IPI) ha comportato sin dal 31 maggio un incremento dell'indebitamento già in essere alla data di soppressione. L'IPI presentava, infatti, un indebitamento con il sistema bancario pari a 14,2 milioni di euro e linee di credito ancora utilizzabili per ulteriori 19,1 milioni di euro; la passività bancaria alla data del 31 dicembre 2010 raggiungeva i 22,3 milioni di euro a causa del pagamento delle spese obbligatorie e indifferibili per il funzionamento della struttura e dei debiti certi diversamente non liquidabili in assenza di altre fonti di finanziamento. In tale contesto, gli interessi sullo scoperto maturati nel quarto trimestre 2010 ammontavano a 88 mila euro.

Al momento della soppressione l'Ente non risultava proprietario di immobili, ma locatario della sede centrale (canone annuo di circa 1,4 milioni) e di 4 sedi periferiche (canoni annui per complessivi 99 mila euro).

Per la gestione del processo di soppressione e incorporazione con Decreto dell'allora Ministro dello sviluppo economico, in data 8 giugno 2010 è stata rimessa all'Ufficio per gli affari generali e per le risorse la funzione di ricognizione delle risorse trasferite, di gestione delle attività strumentali al trasferimento e di inquadramento giuridico ed economico nei ruoli del Ministero del personale proveniente dall'ente cessato. Non è stata disposta alcuna procedura liquidatoria in quanto la procedura di soppressione dell'ente 'in house' di fatto aveva determinato unicamente la reinternalizzazione delle attività a suo tempo assegnate in gestione dell'Istituto.

Il 27 ottobre 2010, tuttavia, i due membri del collegio dei revisori nominati dal Ministero dello sviluppo economico hanno presentato istanza al Presidente del Tribunale civile di Roma per sottoporre l'Istituto a procedura di liquidazione secondo le norme del codice civile. Il Tribunale, con decisione del 15 febbraio 2011, ha ritenuto opportuna la messa in liquidazione dell'Istituto, nominando quattro commissari liquidatori. Il decreto legge 98/2011 ha poi previsto, fornendo l'interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 20, del DL 78 /2010 , che “le amministrazioni di destinazione subentrano direttamente nella titolarità di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi degli enti soppressi, senza che tali enti siano previamente assoggettati a una procedura di liquidazione”.

³ La Corte dei Conti in sede di indagine di controllo sull'attuazione del decreto legge 78/2010 (Verifica dello stato di attuazione del processo di soppressione ed incorporazione di enti ed organismi pubblici disciplinato dal DL n. 78/10, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato Deliberazione 1/2012/G) ha sottolineato che la difficoltà incontrata nella gestione dell'IPI “conferma l'insufficienza della norma di soppressione a disciplinare un processo istituzionale tanto complesso e giuridicamente delicato. Devono essere sottolineate le implicazioni in termini di inefficienze e maggiori costi che derivano dal *modus operandi* seguito dal legislatore, in quanto si pongono in evidente contraddizione con la ratio di miglioramento dell'efficienza e riduzione di spesa cui la normativa del DL 78 si informa”. Rimane necessaria una attenta riflessione sulla opportunità di procedere a manovre di “aggiustamento istituzionale” mirate al conseguimento della riduzione dei costi e al miglioramento della efficienza organizzativa che non siano supportate da una disciplina normativa sufficientemente articolata e funzionale allo scopo.

La chiusura delle attività dell'IPI è ancora in corso⁴. Nelle more del perfezionamento del processo di subentro il Ministro dello Sviluppo economico, con atto di indirizzo del dicembre 2010, ha previsto l'attribuzione ad altri soggetti *'in house'* del Ministero stesso o anche partecipati e/o vigilati, e, prioritariamente ad Invitalia S.p.A., delle funzioni e dei compiti relativi alle attività di assistenza e di supporto tecnico all'attuazione dei programmi europei già svolte dall'IPI le cui esigenze di esternalizzazione permanessero dopo l'incorporazione.

Sulla ridefinizione dell'assetto organizzativo del MISE incide anche la soppressione dell'Istituto per il Commercio Estero, disposta con il decreto legge 98/2011. E' in corso la procedura di costituzione dell'Agenzia ICE prevista dal decreto legge 201/2011, che ha definito la parziale incorporazione dell'ICE nel Ministero dello sviluppo economico. Anche in questo caso non sono stati indicati elementi utili ad una valutazione a preventivo dei risparmi di spesa.

Riguardo alle riduzioni della spesa per organi collegiali e altri organismi, anche monocratici, in attuazione dell'art. 61, comma 1 della legge 133/2008 e dell'art. 6, commi 1 e 2, della legge 122/2010 l'amministrazione ha prorogato gli organismi collegiali operanti presso il Ministero con il dPCM 25 maggio 2011.

Nella tabella che segue sono, invece, riassunti i risparmi che vengono attribuiti alla limitazione del turnover del personale del MISE (art. 66, comma 7, della legge 133/2008, come modificata dalla legge 122/2011).

Anni	Personale cessato nell'anno	Ammontare risorse disponibili	Personale assunto nell'anno	Ammontare spese	Risparmi di spesa	Utilizzo disponibilità
2008	115	5.009.090,70	10*	475.305,00	4.533.785,70	Economia
2009	160	6.617.529,00	32**	1.316.369,79	5.301.159,21	Economia
2010	183	9.526.346,60	***	//	//	//
2011	178	9.892.069,00	****	//	//	//

* Personale assunto nell'anno 2010 a fronte delle cessazioni dell'anno 2008.

** Personale assunto nell'anno 2011 a fronte delle cessazioni dell'anno 2009.

*** Il DPCM di autorizzazione deve essere ancora emanato.

**** La programmazione non è stata ancora predisposta.

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

3. I risultati finanziari e contabili

3.1. Primi risultati della attività dei nuclei di valutazione della spesa

Il Nucleo di Analisi e Valutazione della Spesa (NAVS) per il Ministero dello Sviluppo Economico è stato costituito a metà giugno 2011. Ad esso, come agli altri nuclei delle amministrazioni centrali, è stato attribuito il compito di razionalizzare la spesa attraverso l'analisi e il monitoraggio degli effetti delle misure adottate; la verifica dell'articolazione dei programmi e della coerenza delle norme di autorizzazione; la formulazione di proposte per l'accorpamento e/o razionalizzazione delle leggi di spesa; il supporto alla definizione di proposte di rimodulazione delle risorse iscritte in bilancio; l'elaborazione e/o affinamento di

⁴ Il personale a tempo indeterminato è stato assegnato alle strutture ministeriali competenti sulle materie di riferimento delle attività cui era applicato in precedenza. Gli emolumenti sono stati pagati, per il 2011 (dal mese di febbraio) sui capitoli di spesa dei rispettivi centri di responsabilità del bilancio del Ministero. La tabella di corrispondenza è stata approvata nel febbraio 2011. La definizione del trattamento economico riportato nei contratti individuali di lavoro è stata effettuata con decreto del Direttore generale competente. Nei mesi di giugno e luglio 2011 sono stati emanati quattordici decreti di conferimento delle funzioni dirigenziali di seconda fascia ad altrettanti dirigenti ex IPI, inizialmente non ammessi a visto dalla Corte a causa della mancata preventiva adozione del regolamento di riorganizzazione.

In ordine alle risorse strumentali, la sede principale di Roma, il cui contratto di locazione scade il 31 dicembre 2012, è stata mantenuta inizialmente per ospitare le strutture ministeriali che a seguito dell'incorporazione del personale ex IPI non potevano essere allocate negli stabili del Ministero, interamente occupati. Successivamente, a seguito del provvedimento del Tribunale di Roma, la sede si è resa indisponibile per lo stesso Ministero in quanto occupata dal collegio commissariale. Tutte le altre sedi sono state dismesse in tempi brevi.

metodologie per il miglioramento delle previsioni di spesa e del fabbisogno; la predisposizione di indicatori di risultato utili a misurare gli obiettivi intermedi e finali dei programmi di spesa.

Limitati o interlocutori sono per ora i risultati dell'attività svolta nel 2011. Nell'ambito di un programma di lavoro triennale sono state, infatti, previste tematiche comuni a tutte le Amministrazioni centrali e approfondimenti su temi specifici. Si è disposta una revisione delle missioni e dei programmi di spesa ed è stata avviata una analisi della coerenza delle norme di autorizzazione delle spese rispetto al contenuto dei Programmi, al fine di pervenire ad una razionalizzazione delle leggi di finanziamento e ad una ricognizione dei piani di formazione del bilancio attraverso l'analisi della coerenza delle leggi di finanziamento sottese a ciascun capitolo di bilancio.

Un secondo tema di approfondimento è stato quello della spesa per consumi intermedi con particolare attenzione ai meccanismi di formazione/smaltimento dei debiti pregressi. Il programma di analisi prevedeva l'individuazione delle voci di spesa per consumi intermedi anche attraverso la costruzione di rapporti caratteristici e l'analisi della consistenza e della composizione (per categoria economica e finalità della spesa) e una verifica di eventuali debiti pregressi. L'attività di verifica, ancora in corso, prevede una ricognizione, per ciascun centro di responsabilità, delle spese per consumi intermedi a partire dall'esercizio 2008. L'obiettivo è quello di verificare l'efficacia degli sforzi già compiuti nella direzione del contenimento della spesa e di individuare ulteriori spazi di razionalizzazione. Funzionale alla revisione della spesa è l'individuazione di indicatori di risultato da associare ai programmi, al fine di misurare i risultati della spesa e quindi l'opportunità di un suo mantenimento. I nuclei hanno definito uno schema di rilevazione comune a tutti i Ministeri oggetto di *spending review*, predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato. Tale schema è ancora da completare.

Un ultimo tema affrontato nel 2011 è stato quello dei fabbisogni delle strutture periferiche. Si tratta dell'individuazione di fabbisogni in relazione ai livelli di servizi da erogare e dell'analisi dei criteri di ripartizione delle risorse disponibili tra le strutture con l'individuazione di eventuali squilibri allocativi. Il Ministero dello Sviluppo economico presenta una rete di strutture periferiche afferenti al Dipartimento per le Comunicazioni, costituita da 16 Ispettorati territoriali per le comunicazioni; inoltre, sono presenti nelle sedi di Roma, Bologna e Napoli 3 uffici territoriali afferenti al Dipartimento per l'Energia. In questa prima fase, è stata prevista la rilevazione degli *input* e degli *output* di tali strutture al fine di effettuare un'analisi dell'efficienza.

A chiusura dell'attività del 2011, il Nucleo ha previsto di orientare l'attività in direzione di una razionalizzazione delle forme di aiuto e sostegno alle imprese. Su due temi sono in particolare volte le attività di verifica: il sistema degli incentivi e il funzionamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI. Il programma si propone di quantificare l'ammontare di risorse che, a vario titolo, sono destinate ad incentivi. L'ipotesi di lavoro assunta è che, come evidenziato nell'ultimo rapporto Mise, il sistema di incentivazione sia al momento caratterizzato da un eccessivo numero di strumenti finanziari (crediti d'imposta, sgravi contributivi, contributi agli investimenti, interventi a garanzia, etc.) e da una certa farraginosità e lentezza delle procedure di spesa. Per quanto concerne il Fondo centrale di garanzia per le PMI l'obiettivo è comprenderne l'effettivo operare al fine di programmare, in modo più funzionale alle esigenze, il fabbisogno per i prossimi esercizi finanziari.

Più direttamente operativo è quanto l'Amministrazione ha predisposto nell'ambito dell'attuazione del comma 4 dell'articolo 16 del DL 98/2011, che dispone la possibilità che vengano adottati (entro il 31 marzo di ciascun esercizio) piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e di ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento (ivi compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze). La ricognizione effettuata e diffusa nel mese di aprile 2012, riguarda le spese connesse alle sedi sia centrali che territoriali, le possibili dismissioni delle sedi in locazione passiva e i possibili risparmi sulle spese di funzionamento per la telefonia e i materiali di consumo.

A fine 2011 l'amministrazione disponeva di 136 sedi, di cui 115 demaniali e 21 sedi in locazione. Alle 9 sedi centrali era riconducibile un costo di quasi 14,4 milioni, a cui si aggiunge quello delle 12 sedi periferiche in locazione di 0,5 milioni. Dalla ricognizione effettuata dall'amministrazione è emersa la possibilità di dismettere 5 delle sedi centrali entro il giugno 2013. A detto processo è riconducibile un risparmio complessivo nel prossimo triennio di circa 15,4 milioni, di cui poco meno di 9 nel 2014. A regime (dal 2014) si prevede di produrre ulteriori risparmi in termini di spese di funzionamento per 1,3 milioni.

Anche la revisione del contratto relativo alla telefonia e a quello per la raccolta dei *toner* esauriti potrebbe comportare nelle valutazioni prodotte un risparmio di 0,5 milioni annui.

L'analisi svolta ha poi consentito di evidenziare ulteriori risparmi sulle spese di funzionamento degli uffici di diretta collaborazione per 0,5 milioni.

3.2. *Analisi della gestione delle entrate extratributarie*

Il quadro complessivo delle entrate extra-tributarie di competenza del MISE è particolarmente complesso. Vi si intrecciano diverse tipologie di entrata (quelle per compensi dovuti da terzi per incarichi conferiti a dirigenti, entrate per contributi a fronte di servizi goduti o di beni venduti, entrate da sanzioni, restituzioni di finanziamenti ottenuti, tasse annuali per l'iscrizione ad albi etc). Il solo riferimento a queste entrate attribuite direttamente al MISE non esaurisce il quadro dei proventi riferibili all'attività di questa amministrazione. Parte delle entrate, infatti, vengono rimosse su capitoli del Ministero dell'economia che ne riversa una quota direttamente su capitoli di spesa dell'amministrazione. Per una valutazione complessiva del peso e della destinazione delle riassegnazioni si deve, inoltre, considerare che una parte di esse viene in certa misura "anticipata" in un apposito capitolo del MISE in occasione della formazione del bilancio di esercizio. Si tratta del capitolo 1740 "Fondo da ripartire per le finalità previste da disposizioni per le quali non si dà luogo a riassegnazioni delle somme versate all'entrata" che viene ripartito con decreti ministeriali all'interno dello stesso MISE. Per una chiara identificazione del fenomeno, anche le somme così ripartite a partire da detto stanziamento devono essere quindi ricomprese tra quelle riassegnate.

Guardando quindi ai diversi aggregati nel 2011 le entrate extra tributarie affluite su capitoli riferibili al Ministero dello sviluppo economico sono risultate in termini di accertamenti pari 3,8 miliardi, ben superiori ai 2,8 miliardi stimati a preventivo. A queste, per una rappresentazione complessiva (ma non esaustiva non conoscendo l'effettiva entità degli incassi, ma solo quanto riassegnato) vanno aggiunti 58,7 milioni attribuiti direttamente dal MEF.

Le riassegnazioni riferibili al complesso delle entrate extratributarie risultano pari a 360,1 milioni attribuiti nell'esercizio con DMT, a cui si aggiungono i 55,8 milioni del Fondo ex capitolo 1740 ripartiti con DMCE. Escludendo i proventi derivanti dall'assegnazione delle frequenze e quelli relativi alle licenze UMTS, si può valutare che sono state riassegnate all'amministrazione circa il 57 per cento delle risorse extratributarie accertate. Una prima valutazione che deve essere meglio precisata guardando alle diverse voci di entrata.

Nel seguito si fornisce una prima panoramica del sistema delle entrate dipendenti dalle strutture e dagli uffici dell'amministrazione, per poi soffermarsi su quelle riassegnate. Una particolare attenzione è riservata all'utilizzo di tali somme, letto per categoria economica della spesa che viene finanziata.

Dall'Ufficio per gli affari generali e per le risorse dipendono le somme relative ai compensi dovuti da terzi per incarichi conferiti ai dirigenti del ministero o a questi conferiti dalla stessa amministrazione. L'amministrazione tiene conto delle quietanze di versamento che provengono da parte di terzi. In considerazione che esiste uno sfasamento temporale tra il versamento e la notifica all'amministrazione la previsione di norma è effettuata su base storica. Nel corso del 2011 i versamenti sul capitolo 3415 sono stati pari a 882 mila euro. A queste vanno ad aggiungersi le entrate relative alla contribuzione per la gestione di strutture di servizio del ministero versate nel capitolo 3592. Ben più consistenti sono le

somme destinate al capitolo 3600, un capitolo “calderone” nel quale possono affluire cumulativamente entrate diversificate relative all’intero Ministero. I versamenti, relativi a tutto il Ministero, registrati nel corso del 2011 ammontano a 13,1 milioni.

Più numerose le entrate destinate a interventi gestiti dal Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione. Si tratta innanzitutto delle sanzioni inflitte a seguito della attività di controllo sui concorsi e sulle operazioni a premio (capitolo 2331): le somme versate sono state pari a 686 mila euro. Di tale importo non è prevista la riassegnazione. Al capitolo 3592 sono destinate somme per diverse finalità, che nel complesso hanno prodotto versamenti per più di 400 milioni: tra queste relative al dipartimento sono le somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall’autorità garante della concorrenza e del mercato (piano gestionale 14 – preventivo 90 milioni consuntivo 105,6 milioni), in relazione alle società cooperative (piano gestionale 15 – preventivo 20 milioni consuntivo 23,2) e dall’Autorità per l’energia elettrica (piano gestionale 24 – previsione 5 milioni consuntivo 5,5 milioni). Di minor rilievo i proventi derivanti dal pagamento della tassa annuale da parte dei periti assicurativi iscritti all’albo (capitolo 3595 – previsione 350 mila euro, consuntivo 286,8 mila), il contributo dovuto dall’Inail per l’attività svolta dall’UNI e CEI (capitolo 3596 previsione 6,2 milioni, consuntivo 6,7 - pressoché completamente assegnato al dipartimento). Di diversa natura le somme versate sul capitolo 3597 riguardanti la restituzione di finanziamenti ottenuti in base all’articolo 3 della legge 808/1985. Si prevedevano riversamenti per 120 milioni, mentre a consuntivo sono entrati 31,7 milioni che non vengono destinati al dipartimento.

Il Dipartimento dell’energia gestisce i contributi versati per ogni chilogrammo di benzina immesso sul mercato interno dalle raffinerie nazionali. Si tratta di 5 centesimi a chilo che confluiscono nel capitolo 2202. La materia è monitorata dalle strutture periferiche della Guardia di Finanza e i dati di previsione seguono un andamento storico. Nel 2011, a fronte di previsioni per entrate pari a 362 mila euro, i versamenti si sono attestati sui 157 mila euro

Nel capitolo 3592 confluiscono anche somme relative al Dipartimento dell’energia. Si tratta delle somme versate dalle imprese per le verifiche e i collaudi (articolo 4), i versamenti dei canoni di iscrizione all’elenco dei prodotti esplosivi (articolo 17 – 20 mila euro annui) e le somme versate dalle imprese interessate alla realizzazione e alla verifica degli impianti e infrastrutture energetiche in applicazione della legge 239/04 (articolo 19, 1,6 milioni). Le riassegnazioni di cui alla legge 239/04 hanno consentito di implementare di circa il 77 per cento le spese di funzionamento della struttura pari ad euro 350.000 senza gravare su ulteriori stanziamenti di bilancio.

Le entrate gestite dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione, ed in particolare dalla Direzione generale per l’incentivazione delle attività imprenditoriali, confluiscono tutte in alcuni articoli del capitolo 3592. Si tratta delle somme restituite dalle imprese quali recuperi dei contributi operati ai sensi della legge 753/82 da destinare all’attuazione della politica mineraria (articolo 1), a seguito di revoca di agevolazioni (articolo 2, legge 317/91; articolo 3, d.P.R. 218/78 e d.lgs. 96/93; articolo 22, programmazione negoziata per patti territoriali, contratti d’area e di programma; articolo 23, leggi 341/95 e 266/97); delle somme versate per le verifiche e i controlli eseguiti dalle commissioni tecniche previste dalla legge 246/84 (articolo 12), per le verifiche e gli accertamenti in ordine alla progettazione di impianti che usufruiscono dei contributi ex legge 308/82 (articolo 13); delle eccedenze riscontrate nella gestione degli interventi per l’imprenditoria femminile (articolo 16) e dei rientri da finanziamenti, partecipazioni azionarie e quote contributive revocate in riferimento ad iniziative agevolate in base alla legge 181/89 (articolo 21). In relazione a questi piani gestionali non è possibile formulare previsioni iniziali di cassa trattandosi di importi derivanti da fattispecie non quantificabili ex ante (revoche, rinunce, restituzioni, verifiche etc.). Per il piano di gestione 13, inoltre, un altro fattore d’incertezza è rappresentato dall’introito delle riscossioni da parte di Equitalia di cartelle esattoriali iscritte a ruolo a fronte di revoche.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Capitolo di Entrata	Previsioni Iniziali Cassa	Versamenti Totali	Accertato	Riscosso Totale
2202	CONTRIBUTO DI CENTESIMI 5 SU OGNI CHILOGRAMMO DI BENZINA IMMESSO SUL MERCATO INTERNO DALLE RAFFINERIE NAZIONALI	362	157	157	157
2331	SANZIONI INFLITTE A SEGUITO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO SUI CONCORSI E SULLE OPERAZIONI A PREMIO	500	686	701	730
2569	ENTRATE DERIVANTI DA ATTIVITA' E SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE AD USO PRIVATO, DA SERVIZI RESI A VARIO TITOLO E DA SANZIONI PECUNARIE PER ILLECITI AMMINISTRATIVI, INDENNITA' E INTERESSI DI MORA.	299.900	153.708	160.135	153.809
2570	VERSAMENTI, A TITOLO DI CONTRIBUTO PER LE SPESE AMMINISTRATIVE RIGUARDANTI L'ISTRUTTORIA ED IL RILASCIO DELL'ATTESTATO O CERTIFICATO CE DEL TIPO RELATIVO ALLA RISPONDEZZA ALLE NORME DI COMPATIBILITA' ELETTROMAGNETICA PER GLI APPARECCHI DI TELECOMUNICAZIONI E PER TUTTI GLI ALTRI APPARECCHI LIMITATAMENTE ALLA PROTEZIONE DELLE RADIOCOMUNICAZIONI DAI DISTURBI CAUSATI DALL'UTILIZZO DI TALI ULTIMI APPARECCHI	0	11	11	11
2571	PROVENTI DERIVANTI DALLE LICENZE UMTS	0	121.842	121.842	121.842
2572	ENTRATE DERIVANTI DALL'ASSEGNAZIONE DI DIRITTI D'USO DI FREQUENZE RADIOELETTRICHE A OPERATORI DI COMUNICAZIONI ELETTRONICHE	2.400.000	2.855.605	2.855.605	2.855.605
2576	VERSAMENTO DEI FINANZIAMENTI RICEVUTI DALL'ISTITUTO SUPERIORE DELLE COMUNICAZIONI E DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITA' DI RICERCA	350	365	365	365
2647	CANONE AGGIUNTIVO UNICO SULLE GRANDI CONCESSIONI DI DERIVAZIONE IDROELETTRICA	0	0	0	0
3317	CONTRIBUTO, DOVUTO DA PARTE DEI TITOLARI DI LICENZE INDIVIDUALI PER IL SERVIZIO POSTALE	0	186	186	186
3415	SOMME RELATIVE AI COMPENSI DOVUTI DAI TERZI PER QUALSIASI INCARICO CONFERITO AI DIRIGENTI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	1.225	888	882	888
3444	RECUPERO DEI CREDITI E DI OGNI ALTRA SOMMA CONNESSA AI MEDESIMI, DI PERTINENZA DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, LIQUIDATI DALLA CORTE DEI CONTI CON SENTENZA O ORDINANZA ESECUTIVA, A CARICO DI RESPONSABILI PER DANNO ERARIALE	0	68	68	68
3592	ENTRATE DI PERTINENZA DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	0	400.361	555.689	412.287
3592	SOMME DA INTROITARE AI FINI DELLA RIASSEGNAZIONE, IN TUTTO O IN PARTE, ALL'AMMINISTRAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO	0	0	0	0
3595	PROVENTI DERIVANTI DAL PAGAMENTO DELLA TASSA ANNUALE DA PARTE DEI PERITI ASSICURATIVI PER L'ISCRIZIONE AL RUOLO NAZIONALE ISTITUITO AI SENSI DELLA LEGGE 17 FEBBRAIO 1992, N.166	0	287	287	287
3596	CONTRIBUTO ANNUALE DEL 3% DOVUTO DALL'INAIL PER L'ATTIVITA' DI NORMAZIONE TECNICA SVOLTA DALL'UNI E DAL CEI	6.200	6.698	6.698	6.698
3597	RESTITUZIONE ALLO STATO DEI FINANZIAMENTI DI CUI ALL'ART. 3.PRIMO COMMA, LETTERA A) DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 1985, N. 808	120.000	31.962	31.737	31.962
3598	SOMME DOVUTE PER LA TASSA ANNUALE DAGLI ISCRITTI ALL'ALBO DEI MEDIATORI DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE, DI CUI ALLA LEGGE 28 NOVEMBRE 1984, N. 792, ART. 13, 3* COMMA	30	0	0	0
3599	SOMME DERIVANTI DALLA RESTITUZIONE DELLE AGEVOLAZIONI CONCESSE PER LA RAZIONALIZZAZIONE E LA RISTRUTTURAZIONE, NONCHE' PER LA RICONVERSIONE PRODUTTIVA NEL CAMPO CIVILE E DUALE DELLE IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLA PRODUZIONE DI MATERIALI DI ARMAMENTO, AI SENSI DELLA LEGGE 237/1993	0	8	10.379	8
3600	ENTRATE EVENTUALI E DIVERSE CONCERNENTI IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	15.000	13.487	13.057	13.534
3603	SOMME DOVUTE DAI CONTRAENTI CON L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO PER SPESE DI COPIA, STAMPA, CARTA BOLLATA E LE ALTRE SPESE INERENTI AI RELATIVI CONTRATTI CONCERNENTI IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	0	0	0	0
3608	SOMME A CARICO DEI PRIVATI PER ISTRUTTORIE VARIE E COLLAUDI, ACCERTAMENTI E CONTROLLI RELATIVI AGLI IMPIANTI E APPARECCHIATURE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA O ASSIMILATE QUALI DEFINITE DALLA LEGGE 29 MAGGIO 1982, N. 308	0	1	1	1
3610	VERSAMENTI DERIVANTI DALLE GESTIONI FUORI BILANCIO PROPRIE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DA RICONDURRE IN BILANCIO AI SENSI DELL'ART.93, COMMA 8, DELLA LEGGE 289/2002	0	37.239	37.239	37.239
3634	VERSAMENTI DI SOMME DA EROGARE AL PERSONALE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, NELL'AMBITO DEL PAGAMENTO CONGIUNTO DI COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 197, DELLA LEGGE 23 DICEMBRE 2009, N. 191 (LEGGE FINANZIARIA 2010), NON CORRISPOSTE AI SOGGETTI INTERESSATI	0	20.542	20.542	20.542
	Totale	2.843.567	3.644.101	3.815.581	3.656.218

Al Dipartimento per le comunicazioni sono riconducibili entrate extratributarie per oltre 178 milioni. Si tratta dei versamenti confluiti sul capitolo 2569, quali proventi e servizi radiotelevisivi privati in ambito nazionale e locale (articolo 1 - accertato 16,4 milioni, riscosso e versato 15,7 milioni), proventi derivanti da collegamenti in ponte radio ad uso privato (articolo 2 - accertati 25,2 milioni, riscossi e versati 23,9 milioni), proventi per prestazioni effettuate per conto terzi relative a ispezioni, collaudi esami tecnici, verifiche ecc. (articoli 3 e 5 - accertati, riscossi e versati 2,8 milioni), proventi per attività radioamatoriali (articolo 6 - accertati 2,4 milioni, riscossi e versati 2,2 milioni), proventi relativi a linee di telecomunicazione ad uso privato (articolo 7 - accertato, riscosso e versato 0,8 milioni), contributi per rilascio di autorizzazioni e licenze per telecomunicazione (articolo 8 - accertato 104,4 milioni riscosso e versato 101,6 milioni), proventi per sanzioni amministrative alle norme sui servizi di telecomunicazione e in materia postale (articolo 9 e 13 - accertato 3,6 milioni, riscosso e versato 0,7 milioni), proventi derivanti da servizi di telecomunicazione via satellite (articolo 10 - accertati, riscossi e versati 1,6 milioni) somme dovute dai titolari di licenze individuali di servizio postale per rimborsi spese amministrative e per controlli (articolo 14 - accertati riscossi e versati 1,5 milioni) e altri introiti (articolo 15 - accertati, riscossi e versati 1,4 milioni). Ad essi vanno ad aggiungersi i versamenti per le spese amministrative per il rilascio di attestazioni di compatibilità elettromagnetica (capitolo 2570 - 11mila euro accertate riscosse e versate), i versamenti per finanziamenti ottenuti dall'istituto superiore delle comunicazioni (capitolo 2576 - 365 mila euro accertati, riscossi e versati) e i contributi dovuti da titolari di licenze postali da destinare al fondo di compensazione degli oneri per il servizio universale (capitolo 3317 - 186 mila euro accertati, riscossi e versati). Riguardo alle entrate confluite sul capitolo 2569 va osservato che la digitalizzazione televisiva ha determinato negli ultimi anni una diminuzione dei canoni versati per l'analogico, non compensata dai corrispettivi contributi per il digitale (per questi si attende la quantificazione da parte dell'Agcom). Per l'articolo 7 si sono ottenuti introiti straordinari per l'attribuzione di diritti d'uso delle frequenze: circa 18 milioni di euro sono relativi alla seconda rata, con scadenza 30 giugno 2011, per l'assegnazione di frequenze nella banda 900 Mhz svoltasi nel 2010 (l'importo complessivo di 69,6 milioni è rateizzato in quattro rate annuali).

Sempre all'interno del Dipartimento delle telecomunicazioni la Direzione generale per la regolamentazione del settore postale svolge, per l'intero territorio nazionale, le funzioni relative al rilascio delle licenze individuali e al conseguimento delle autorizzazioni generali per i servizi postali non rientranti nel servizio universale. Nel corso del 2011 sono state rilasciate 304 licenze e 276 autorizzazioni generali a nuovi operatori postali privati⁵. Sono previsti contributi: per l'istruttoria e per controlli e verifiche che vengono versati al momento della richiesta di una licenza o di una autorizzazione e per variazioni societarie. Il contributo per controlli e verifiche deve essere pagato invece ogni anno. Le entrate versate sul capitolo 3317 (e pari a 186 mila euro nell'esercizio) sono poi attribuite al Fondo di compensazione degli oneri del servizio postale universale (art. 10 del d.lgs. 22 luglio 1999, n.261) capitolo 4160 (del MISE) le cui risorse sono volte a garantire l'espletamento del servizio universale affidato a Poste Italiane. I titolari di licenze debbono versare all'entrata del bilancio statale entro il 30 settembre di ogni anno il 3 per cento degli introiti lordi derivanti dall'attività inerente al servizio universale.

Non sempre la richiesta di riassegnazione e quindi l'attribuzione alle Poste avviene con tempestività.

Di questo complesso insieme di entrate solo una quota, come si diceva, viene riassegnata al MISE: nel 2011 si tratta di circa 416 milioni.

Sono per oltre il 77 per cento somme che, frutto del riversamento da parte delle imprese, sono destinate ad alimentare interventi finanziari e contributi alle imprese produttive. Di non limitato rilievo sono anche le somme attribuite a capitoli di spesa corrente. Tra essi di particolare valore la quota (55,3 milioni) che alimenta il Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa per la benzina nelle regioni dove sono presenti impianti di estrazione di idrocarburi. Oltre 22 milioni vanno poi a rialimentare le spese per consumi intermedi.

⁵ In particolare, la licenza individuale consente di fornire servizi rientranti nell'ambito del servizio universale, mentre con l'autorizzazione generale si consegue l'abilitazione ad offrire servizi al di fuori dell'ambito del servizio universale (servizi a valore aggiunto, caratterizzati cioè da particolari prestazioni aggiuntive a richiesta del cliente quali, ad esempio, il corriere espresso, il ritiro a domicilio, la consegna rapida, la tracciatura dell'invio, l'indirizzamento plurimo, la possibilità di cambiare il destinatario "in itinere").

Il fenomeno delle entrate extra tributarie è stato per molti anni un fenomeno marginale nella previsione dell'attività delle amministrazioni. La difficoltà di vedersi riconoscere sulla base di un meccanismo certo il riversamento di quanto prodotto con le attività di servizio ha inciso, spesso, anche sulla attenzione che le amministrazioni stesse hanno riservato all'adeguamento dei corrispettivi alla variazione dei costi e all'effettivo valore dei servizi resi.

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE RIASSEGNATE PER CATEGORIA ECONOMICA (IMPORTI IN MILIONI)

	riassegnazioni di entrate extratributarie	ripartizione fondo capitolo 1740	Totale	comp. %
Redditi da lavoro dipendente	5,3		5,3	1,3
Consumi intermedi	1,4	20,7	22,1	5,3
Irap	0,3	0,0	0,3	0,1
Trasferimenti correnti a Pa	0,0			
Trasferimenti correnti a famiglie		10,5	10,5	2,5
Trasferimenti correnti a imprese	0,1	0,3	0,4	0,1
Altre uscite correnti	55,4		55,4	13,3
Totale uscite correnti	62,5	31,5	94,0	22,6
Investimenti fissi	0,4	0,5	0,9	0,2
Contributi agli investimenti a imprese	54,3	23,8	78,1	18,8
contributi a investimenti a estero	4,8		4,8	1,2
acquisizione attività finanziarie	238,1		238,1	57,3
Totale uscite in conto capitale	297,6	24,3	321,9	77,4
Totale uscite	360,10	55,80	415,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Rgs – CDC

In un momento che richiede un inevitabile ridisegno dei confini entro cui garantire il servizio pubblico un più esteso ricorso a questo tipo di entrata può consentire di ridurre il peso per la finanza pubblica di alcuni interventi consentendo alle imprese di poter contare, in ogni caso, su economie di scala. Una scelta che sottopone le strutture pubbliche di servizio, allo stimolo e, ad un tempo, a un più stringente controllo di efficienza. La revisione dei criteri e delle modalità di gestione delle entrate extra-tributarie può ben inserirsi, quindi, in un "progetto di *spending review*", senza escludere che in alcuni casi l'intero "servizio" offerto oggi in ambito pubblico possa essere restituito più efficacemente al mercato.

3.3. Analisi della gestione delle spese

3.3.1. I principali andamenti delle spese per categoria economica

La gestione nel 2011 ha potuto contare su stanziamenti definitivi per 12.008 milioni, di poco inferiori agli stanziamenti iniziali pari a 12.697 milioni. Agli stanziamenti iniziali, infatti, provvedimenti amministrativi adottati nell'anno hanno apportato variazioni in aumento per 163,8 milioni

Il provvedimento di assestamento ha, tuttavia, corretto in riduzione la dotazione iniziale di 853 milioni soprattutto tagliando spesa in conto capitale.

Forte è l'aumento delle risorse rispetto al dato del 2010 (+ 68 per cento). Si tratta, tuttavia, di una variazione solo apparente. L'incremento si riduce se si tiene conto che, in entrambi gli esercizi, ma soprattutto nel 2011, parte dello stanziamento del Fondo aree sottoutilizzate (oggi Fondo per la crescita e la coesione) non è stato ripartito né, quindi impegnato, senza per questo che ne sia data la disponibilità, come residuo di stanziamento, alle attività del Mise. Il Fondo, come è noto, va ad alimentare la spesa di diverse amministrazioni.

Al netto delle somme rimaste nel FAS, nel 2011 l' aumento delle risorse stanziato rimane comunque di rilievo (+4,2 per cento). In termini di impegni e di pagamenti l'aumento si fa più pronunciato rispettivamente del 6,3 e dell'11,2 per cento. Come è possibile vedere nella tavola

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che segue, che fornisce un confronto tra i valori 2010 e 2011 delle dotazioni finanziarie, impegni lordi, pagamenti complessivi e residui finali del MISE (ma al netto delle risorse rimaste nei due anni nel FAS), l'aumento delle risorse ha modificato la composizione della spesa letta nelle sue diverse componenti.

I RISULTATI DELLE GESTIONI 2010 E 2011 A CONFRONTO (IMPORTI ASSOLUTI IN MILIONI – RISULTATI AL NETTO DEL FAS)

CATEGORIE	Stanzamento definitivo di competenza		var. ass.	Impegni lordi		var. ass.	Pagato totale		var. ass.	Residui finali		var. ass.
	2010	2011		2010	2011		2010	2011		2010	2011	
Redditi di lavoro dipendente	205,4	231,8	26,4	207,0	206,2	-0,8	192,9	211,5	18,6	24,7	9,3	-15,4
<i>di cui imposte pagate sulla produzione</i>	10,9	12,9	2,0	11,5	11,5	0,0	11,5	11,7	0,2	0,6	0,2	-0,4
Consumi intermedi	77,7	90,0	12,3	75,1	89,1	13,9	72,5	102,2	29,7	66,5	58,3	-8,2
Trasferimenti di parte corrente	419,7	470,4	50,8	415,3	468,2	52,8	431,5	302,9	-128,6	237,6	346,0	108,4
<i>di cui alle amministrazioni pubbliche</i>	246,3	123,9	-122,3	246,1	122,9	-123,2	199,5	152,3	-47,2	48,5	17,7	-30,9
Altre uscite correnti	99,0	87,3	-11,7	57,0	76,5	19,5	21,5	56,6	35,1	46,1	65,7	19,7
<i>di cui interessi</i>	20,7	20,4	-0,3	9,9	9,6	-0,4	9,9	9,6	-0,2	0,1	0,0	-0,1
SPESE CORRENTI	801,8	879,5	77,8	754,5	839,9	85,4	718,5	673,3	-45,2	374,9	479,4	104,5
Investimenti fissi lordi	1.044,6	127,2	-917,3	1.044,6	127,0	-917,6	1.100,8	255,1	-845,8	350,2	125,6	-224,7
Trasferimenti di parte capitale	4.102,9	5.171,1	1.068,2	4.101,5	5.162,7	1.061,3	4.988,8	6.647,3	1.658,5	3.648,7	1.539,0	-2.109,7
<i>di cui alle Amministrazioni pubbliche</i>	612,0	622,7	10,7	611,0	622,7	11,7	1.253,8	1.704,5	450,7	331,0	69,2	-261,7
Altre spese in conto capitale	206,8	238,7	32,0	91,7	238,7	147,0	245,1	269,3	24,2	151,5	120,8	-30,8
SPESE IN CONTO CAPITALE	5.354,2	5.537,1	182,9	5.237,8	5.528,5	290,7	6.334,8	7.171,7	836,9	4.150,5	1.785,3	-2.365,2
SPESE FINALI	6.156,0	6.416,6	260,7	5.992,3	6.368,4	376,1	7.053,3	7.845,0	791,7	4.525,4	2.264,6	-2.260,7
Rimborso passività finanziarie	36,0	36,0	0,0	2,8	2,9	0,2	2,8	2,9	0,2	2,5	0,0	-2,5
SPESE COMPLESSIVE	6.192,0	6.452,6	260,7	5.995,0	6.371,3	376,3	7.056,0	7.847,9	791,9	4.527,8	2.264,6	-2.263,2
	2010	2011	var %	2010	2011	var %	2010	2011	var %	2010	2011	var %
Redditi di lavoro dipendente	3,3	3,6	12,8	3,5	3,2	-0,4	2,7	2,7	9,6	0,5	0,4	-62,2
<i>di cui imposte pagate sulla produzione</i>	0,2	0,2	18,1	0,2	0,2	-0,1	0,2	0,1	1,8	0,0	0,0	-71,7
Consumi intermedi	1,3	1,4	15,8	1,3	1,4	18,6	1,0	1,3	41,0	1,5	2,6	-12,3
Trasferimenti di parte corrente	6,8	7,3	12,1	6,9	7,3	12,7	6,1	3,9	-29,8	5,2	15,3	45,6
<i>di cui alle amministrazioni pubbliche</i>	4,0	1,9	-49,7	4,1	1,9	-50,0	2,8	1,9	-23,7	1,1	0,8	-63,6
Altre uscite correnti	1,6	1,4	-11,8	1,0	1,2	34,2	0,3	0,7	163,2	1,0	2,9	42,7
<i>di cui interessi</i>	0,3	0,3	-1,5	0,2	0,2	-3,8	0,1	0,1	-2,5	0,0	0,0	-85,9
SPESE CORRENTI	12,9	13,6	9,7	12,6	13,2	11,3	10,2	8,6	-6,3	8,3	21,2	27,9
Investimenti fissi lordi	16,9	2,0	-87,8	17,4	2,0	-87,8	15,6	3,3	-76,8	7,7	5,5	-64,1
Trasferimenti di parte capitale	66,3	80,1	26,0	68,4	81,0	25,9	70,7	84,7	33,2	80,6	68,0	-57,8
<i>di cui alle Amministrazioni pubbliche</i>	9,9	9,7	1,7	10,2	9,8	1,9	17,8	21,7	35,9	7,3	3,1	-79,1
Altre spese in conto capitale	3,3	3,7	15,5	1,5	3,7	160,3	3,5	3,4	9,9	3,3	5,3	-20,3
SPESE IN CONTO CAPITALE	86,5	85,8	3,4	87,4	86,8	5,6	89,8	91,4	13,2	91,7	78,8	-57,0
SPESE FINALI	99,4	99,4	4,2	100,0	100,0	6,3	100,0	100,0	11,2	99,9	100,0	-50,0
Rimborso passività finanziarie	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0	6,0	0,0	0,0	6,0	0,1	0,0	-100,0
SPESE COMPLESSIVE	100,0	100,0	4,2	100,0	100,0	6,3	100,0	100,0	11,2	100,0	100,0	-50,0

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Rgs –CDC

La spesa corrente presenta le variazioni maggiori, con una crescita del 9,7 per cento nell'anno. Sono gli oneri per il personale comprensivi delle imposte pagate sulla produzione e i consumi intermedi a presentare gli incrementi maggiori rispettivamente, del 12,8 e del 15,8 per cento. Essi assorbono comunque una quota ridotta della spesa complessiva (il 5 per cento contro il 4,6 del 2010). Si dimezzano i trasferimenti di parte corrente alle amministrazioni pubbliche, a fronte, tuttavia, di una forte crescita di quelli alle imprese e famiglie. Nella spesa in conto capitale, alla caduta degli investimenti fissi, che si riducono di quasi il 90 per cento, si contrappone l'aumento dei trasferimenti in conto capitale, che arrivano ad assorbire oltre l'80

per cento della spesa complessiva. Un andamento riconducibile all'aumento dei fondi distribuiti dal FAS.

La gestione offre un risultato in parte diverso. Si conferma la crescita degli impegni per consumi intermedi (+18,6 per cento). Non si traduce in un aumento delle somme impegnate, invece, la variazione degli stanziamenti per redditi da lavoro. In termini di pagamenti si osserva la modifica maggiore. La spesa corrente si riduce del 6,3 per cento: tale risultato deriva da un aumento di oltre il 40 per cento dei pagamenti per consumi intermedi, più che compensato da una contrazione dei trasferimenti correnti soprattutto a famiglie e imprese, in media calati di oltre un terzo. Sono i pagamenti in conto capitale a crescere in misura più sostenuta (+13 per cento). Tra di essi, quelli verso amministrazioni pubbliche presentano le variazioni maggiori (+36 per cento). Come si vedrà meglio in seguito, un risultato su cui ha pesato il forte rilievo dei trasferimenti alle regioni di fondi per la copertura di disavanzi sanitari pregressi, operata attingendo alle risorse del FAS.

L'accelerazione di parte dei pagamenti, ma soprattutto le modifiche intervenute nei tempi di mantenimento in bilancio delle risorse impegnate, sono alla base della consistente riduzione dei residui finali. La riduzione è concentrata sulla spesa in conto capitale, in flessione di oltre il 57 per cento.

3.3.2. Caratteristiche e criticità della gestione

Sull'esercizio 2011 si sono riflessi gli effetti finanziari delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica contenute nel decreto legge 78/2010, nella legge di stabilità, nonché nelle altre misure di contenimento della spesa, comprese quelle assunte nello stesso 2011.

Le manovre sono intervenute sul bilancio con l'istituzione di tetti massimi (per alcune tipologie di spese quali studi e incarichi, spese di rappresentanza, missioni, manutenzioni ecc.), tagli lineari e riduzioni degli acquisti per consumi intermedi. Altre misure quali il blocco del *turn-over* hanno avuto riflessi sul funzionamento delle strutture amministrative, secondo l'amministrazione, non consentendo sempre di sostituire adeguatamente professionalità e competenze specifiche secondo le necessità. Un esame degli elementi che si sono riflessi sulla gestione rappresenta uno strumento prezioso per la verifica della efficacia degli interventi attuati e per l'individuazione di ulteriori spazi

Il ricorso alla flessibilità e le modifiche di bilancio. Il Ministero dello sviluppo economico, in sede di previsione per l'anno 2011, ha fatto un ricorso alla flessibilità di bilancio, anche a seguito della rivisitazione dei programmi di spesa che hanno comportato l'accorpamento di alcuni di essi, in conformità a quanto previsto nella Circolare RGS n. 14/2010. In particolare, sono stati interessati da modifiche dell'impianto originario il CDR Energia, che ha visto l'accorpamento di due programmi della missione 10 (10.4 e 10.5) in uno di nuova formulazione (10.6), il CDR Comunicazioni, con l'accorpamento di due programmi della missione 15 (15.5 e 15.6) in un unico programma (15.5), e il CDR Sviluppo e coesione economica che alla missione 17 ha disposto la soppressione del programma 17.17, (che confluisce nel programma 11.7) ad eccezione dei capitoli 8371 e 8424 che confluiscono nel programma 28.4. Sono state apportate rimodulazioni anche tra missioni diverse rispettando, comunque, l'invarianza della spesa sia per le spese correnti sia per quelle in conto capitale.

Inoltre nel corso dell'esercizio sono state effettuate 568 variazioni agli stanziamenti di bilancio riguardanti i capitoli di competenza, nonché 167 richieste di reinscrizione in bilancio dei residui passivi perenti. Dall'esame delle variazioni disposte con decreto del Ministro competente emerge come le modifiche apportate hanno riguardato in misura pressoché esclusiva la ripartizione di Fondi (quello consumi intermedi e quello relativo alle entrate extra tributarie confluite nel fondo in sede di bilancio di previsione). Limitate risultano le altre variazioni.

Nella tavola che segue sono ricostruite in termini di stanziamenti, le principali modifiche intervenute nei conti dell'amministrazione dal bilancio di previsione per il 2011 al rendiconto. Variazioni disposte soprattutto per tener conto di riassegnazioni di entrate, riparto dei fondi,

assegnazione di finanziamenti e revisione delle posizioni debitorie o rifinanziamenti di residui perenti.

Di particolare rilievo è la variazione intervenuta nello stanziamento per consumi intermedi. Rispetto al bilancio iniziale, 44 milioni, lo stanziamento definitivo di competenza è cresciuto ad oltre 90 milioni. Tale variazione trae origine come si è visto dalla riassegnazione di entrate ma,

GLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO. LE VARIAZIONI INTERVENUTE IN ESERCIZIO (VALORI IN MILIONI)

categorie economiche	prev iniz. LB	atti amministrativi			assestamento	previsioni definitive
		DMC	DMCE	DMT		
redditi da lavoro dipendente	183,1		0,0	27,7	8,1	218,8
consumi intermedi	44,0	0,0	20,7	35,0	-9,7	90,0
irap	11,1			1,8	0,0	12,9
trasferimenti correnti ap	128,1			0,0	-4,3	123,9
trasferimenti correnti famiglie e isp			10,5	0,4		11,0
trasferimenti correnti a imprese	309,1		0,3	21,7	-23,6	307,5
trasferimenti correnti a estero	28,1			0,0		28,1
interessi passivi	20,3			0,1		20,4
poste correttive e compensative				3,5		3,5
altre uscite correnti	65,0	0,0	-55,8	63,3	-9,0	63,4
investimenti fissi lordi	36,9		0,5	97,6	-7,8	127,2
contributi agli investimenti a ap	180,2			444,3	-1,8	622,7
contributi agli investimenti a imprese	2.576,7		23,8	263,1	145,5	3.009,1
contributi agli investimenti a estero				9,7		9,7
altri trasferimenti in c/cap	9.078,8			-	-950,4	7.085,1
acquisizioni attività finanziarie				238,7		238,7
rimborso passività finanziarie	36,0					36,0
Totale complessivo	12.697,4		0,0	163,8	-853,0	12.008,2

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Rgs – CDC

anche, dal fondo per canoni di locazione (di cui si è prevista con la legge 221/2010 la gestione centralizzata) per circa 10 milioni, dal fondo di riserva per spese impreviste (8,5 milioni), dal fondo riassegnazioni residui perenti per circa 6,5 milioni, nonché dalle somme attribuite dal Fondo estinzione debiti pregressi (8,3 milioni).

La ripartizione del FAS è alla base delle variazioni intervenute sul fronte della spesa in conto capitale, a cui si aggiungono le risorse a tale finalità attribuite in sede di riparto del fondo riassegnazioni di entrate (capitolo 1740), nonché quelle per la reiscrizione dei residui perenti che nell'esercizio hanno contato per 282 milioni.

La verifica dei tetti di spesa. Il forte e crescente rilievo delle somme che derivano da variazioni successive alla definizione del progetto di bilancio è sicuramente alla base della difficoltà di cogliere nei dati di rendiconto elementi utili alla verifica dell'efficacia di misure di contenimento della spesa.

Ai tagli e accantonamenti lineari si sono aggiunte le misure di contenimento della spesa previste dall'art. 6 del DL 78/2010, che hanno introdotto tetti alla spesa per studi e consulenze, spese per relazioni pubbliche, missioni, attività di formazione, acquisto manutenzione e noleggio autovetture. Guardando ai risultati del monitoraggio forniti dall'amministrazione, tali misure sembrano aver conseguito i risultati attesi, determinando una riduzione della spesa maggiore rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni normative.

LA VERIFICA DEI LIMITI DI SPESA DEL DL 78/2010

tipologia di spesa	Rendiconto 2009	riduzione	Limite di spesa	Rendiconto 2011
	Impegni		Impegni	
Studi e consulenze	205.222,55	80%	41.044,51	11.419,94
Relazioni pubbliche convegni mostre pubblicità e rappresentanza	762.903,00	80%	152.580,60	151.766,00
Missioni	1.821.975,16	50%	910.987,58	730.919,85
Attività di formazione	327.479,00	50%	163.739,50	143.638,85
Acquisto, manutenzione noleggio autovetture	1.041.866,00	20%	208.373,20	206.844,70
Sponsorizzazioni	0	100%	0,00	0,00
Spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati	N.D.	Riduzione entro il 2% del valore dell'immobile	839.001.944x2%= 16.780.038,87 *	612.252,00

* Dati forniti dall'Agenzia del demanio

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati UCB Ministero dello Sviluppo Economico

Come si evince dalla tabella comunicata dall'UCB in sede istruttoria, sono stati rispettati i limiti posti a tutte le tipologie di spesa, con una riduzione degli importi che, escludendo le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di cui non si dispone del dato base, risulta di poco inferiore ai 3 milioni. Un dato di rilievo ed inferiore anche al limite stesso previsto per queste voci di spesa per oltre 230 mila euro.

L'esame dei dati di consuntivo contenuti nella banca dati RGS CDC fornisce tuttavia una rappresentazione in parte diversa. Nella tavola che segue si dà conto nel dettaglio della spesa per l'acquisto di beni e servizi secondo la classificazione economica del bilancio dello Stato.

Gli acquisti di beni e servizi. I dati di rendiconto

Impegni di consuntivo (in milioni)

Tipologia	2009	2010	2011
Beni di consumo	3,04	5,42	1,14
Pubblicazioni periodiche	0,53	0,34	0,41
Totale acquisti di beni	3,57	5,76	1,55
Noleggi locazioni e leasing	22,65	14,33	16,49
Manutenzione ordinaria	4,35	4,30	2,34
Utenze, servizi ausiliari spese di pulizia	2,11	7,12	9,90
Spese postali e valori bollati	0,27	0,24	0,37
Corsi di formazione	0,40	0,28	0,67
Spese per accertamenti sanitari	0,06	0,18	0,12
Spese di rappresentanza relazioni pubbliche, convegni	1,20	1,23	0,61
Commissioni, comitati e consigli incarichi	1,43	2,08	2,67
Studi consulenze indagini	6,76	2,43	0,69
Indennità di missione e rimborsi spese di viaggio	2,62	2,60	2,10
Altri servizi	71,05	34,61	51,56
Totale acquisti di servizi	112,91	69,38	87,52
Totale acquisti di beni e servizi	116,48	75,13	89,07

Fonte elaborazione su dati SIRGS CDC

Per tutte le voci oggetto dei limiti di spesa, l'importo impegnato è notevolmente superiore a quello indicato a rendiconto nel monitoraggio, anche se per molte delle voci il confronto con il dato del 2009 di impegni a consuntivo indica una forte riduzione della spesa (in alcuni casi più severa ancora di quella prevista con il DL 78/2010).

L'amministrazione ha osservato che le differenze riscontrate possono derivare da alcune specifiche ragioni: alcune tipologie di spesa sarebbero esenti dal monitoraggio, ad esempio le missioni in ambito UE e quelle ispettive e per conto terzi che vengono rimborsate all'Amministrazione; le autovetture speciali con cui si compiono le ispezioni radioelettriche sono esenti dal monitoraggio, così come tutta l'attività di formazione svolta per conto terzi; gli oneri per consulenti e co.co. pro rientranti negli uffici di Gabinetto o quelli di comitati istituiti con normativa speciale non rientrerebbero nel monitoraggio.

Non è possibile in quest'ambito ricostruire, a partire dai dati del sistema informativo un tale dettaglio degli oneri sostenuti per le funzioni oggetto di verifica. Va, tuttavia, osservato che il riferimento ad un complesso sistema di esenzioni ed eccezioni al limite di spesa rende certamente difficile una valutazione, sia a preventivo che a consuntivo, dell'efficacia delle misure assunte, lasciando alla valutazione delle singole amministrazioni margini di flessibilità che possono rendere inefficaci misure di contenimento della spesa aventi caratteristiche simili a quelle proposte con il D.L. 78/2010.

L'utilizzo delle convenzioni Consip per acquisti di beni e servizi. Ancora limitato il ricorso dell'amministrazione agli acquisti di beni e servizi in base alle convenzioni Consip. Nella tabella che segue sono riportati i dati forniti dall'amministrazione in milioni.

Nelle strutture centrali la quota riferita alle convenzioni varia negli anni, ma tra importi compresi tra il 6 e il 7 per cento. Negli anni più recenti, invece, ha raggiunto la totalità degli acquisti nel caso delle sedi periferiche.

Anni	Spese correnti acquisto beni e servizi	di cui spesa tramite convenzioni Consip	Spesa acquisto beni e servizi sedi periferiche	di cui spesa tramite convenzioni Consip
2008	n.c.	2,7	0,65	0,60
2009	50,6	3,4	0,65	0,080
2010	39,1	2,8	0,89	0,11
2011*	57,4	3,6	0,82	0,89

*L'importo di 57,4 milioni è comprensivo di 9,3 milioni relativi ad acquisti di beni e servizi effettuati su capitoli di spesa di parte capitale

Fonte Ministero dello Sviluppo economico

Il ricorso alle convenzioni. Nel 2011 sono state stipulate convenzioni per oltre 63 milioni a valere sugli stanziamenti di 13 capitoli, di cui la maggioranza di parte capitale, la cui durata varia tra i 12 e i 36 mesi (più lunga quella con Infratel per attività di potenziamento della rete). Va rilevato che nell'esercizio sono stati pagati sugli stessi capitoli oltre 90 milioni per convenzioni. Si tratta di importi di particolare rilievo. Le necessità di contenimento della spesa richiedono una verifica attenta di quanto delle attività che vengono affidate all'esterno non possa, invece, essere portata a termine con risorse proprie dell'amministrazione. E' il caso, ad esempio, di attività relative al digitale terrestre o per la gestione di interventi a sostegno delle imprese che hanno depositato brevetti. A ciò si aggiunga che alcune convenzioni riguardano la realizzazione di progetti su cui, almeno in questa fase, è necessaria una valutazione innanzitutto sull'opportunità che essi siano portati avanti con il contributo pubblico. Il ridisegno dei confini entro cui prevedere l'azione diretta dello Stato non può non interessare, infatti, soprattutto quelle attività che, per le ricadute commerciali immediate, possono trovare le risorse necessarie negli stessi operatori del settore.

Debiti pregressi e riconoscimento di debito. E' proseguita nell'esercizio la ricognizione dei debiti pregressi ed è stato richiesto il finanziamento di riconoscimento di debiti comunicati alla Corte dei Conti, ai sensi della Circolare RGS n. 7/2008.

Con il DMT 114154 del novembre 2011 è stato possibile finanziare debiti fuori bilancio per oltre 8,3 milioni.

La verifica al 31 dicembre 2011 (effettuata nel marzo scorso) ha evidenziato l'esistenza di ulteriori debiti per ancora 43,7 milioni. Di questi, 14,4 milioni sono riferiti ad acquisti di beni e servizi. Si tratta in prevalenza di importi per noleggi di mezzi di trasporti (in riferimento a contenziosi per 3 milioni), spese per canoni e utenze degli ultimi due esercizi (5 milioni) e interventi in materia di brevetti (4 milioni per mancate riassegnazioni di diritti di brevetto). Tra i debiti pregressi sono stati inseriti anche poste non relative alla categoria dei consumi intermedi. Ci si riferisce in particolare a 28,9 milioni da rimborsare a seguito di una sentenza che ha visto il Mise soccombente in decisioni del Consiglio di Stato, secondo le quali l'amministrazione deve rimborsare delle quote versate in anni passati al fondo per il servizio universale. Di minor rilievo le somme per sentenze esecutive (0,6 milioni).

Gli accumuli di residui di stanziamento Oltre ai capitoli che storicamente presentano un ricorrente accumulo di residui di stanziamento, (i capitoli 1700 (FUA) e 8425 (FAS)) nell'esercizio sono stati evidenziati residui nel capitolo 7476 (Interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità) per 52,1 milioni in seguito alla riassegnazione di risorse effettuata con DMT n. 124805, registrato dalla Corte dei conti ad aprile 2012. Tale capitolo presentava nel passato una notevole quantità di residui di stanziamento, che nell'esercizio era stata azzerata anche a seguito dei tagli effettuati dalle varie manovre, ed in particolare dall'articolo 23, comma 29, della legge di stabilità per l'anno 2012, che ha previsto la mancata riassegnazione e la definitiva acquisizione al bilancio dello Stato di 32,1 milioni derivante dai versamenti effettuati ai sensi dell'art. 1, comma 851, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Brevetti). Presentano nell'esercizio residui di stanziamento superiori al

milione di euro i capitoli 7360, 7420/07, 7421, 7480, 7481, 8363 (istituito nel corso del 2011). Sono inoltre presenti, su un numero ingente di capitoli, sia in conto capitale che di parte corrente, consistenti residui passivi propri in conseguenza del lungo *iter* dei programmi di finanziamento a causa dell'assegnazione in chiusura d'anno di risorse da parte del MEF.

I residui passivi perenti. L'ammontare dei residui passivi perenti del Ministero dello sviluppo è particolarmente consistente. Ciò a causa della lunghezza dei programmi di assegnazione dei contributi che frequentemente prevedono una durata maggiore rispetto al termine di conservazione dei residui in bilancio. Nella tavola che segue sono riportati i residui passivi andati in perenzione per anno di riferimento, le richieste di reiscrizione, nonché le reiscrizioni assentite per ciascun titolo di spesa:

(milioni di euro)						
Anni	Residui perenti di parte corrente	Ammontare richieste di reiscrizione	Ammontare reiscrizioni	Residui perenti di parte capitale	Ammontare richieste di reiscrizione	Ammontare reiscrizioni
2008	43,7		3,2	2.158,7		35,5
2009	12,9	28,9	28,9	369,7	1.808,7	853,6
2010	19,5	100,5	92,0	388,0	758,2	432,8
2011	55,4	10,6	19,2	812,5	441,4	282,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS e Ministero dello sviluppo economico

Nel 2011 si presenta un forte aumento dei residui propri che, anche per l'accorciamento dei tempi di mantenimento in bilancio, sono stati posti in perenzione. L'importo cresce nel complesso da 407 milioni del 2010 agli 868 milioni del 2011. Si tratta in prevalenza di spesa in conto capitale (oltre 812 milioni, di cui 483 verso imprese). Dal lato della spesa corrente si tratta in prevalenza di somme per trasferimenti a imprese (34,5 milioni) e per consumi intermedi (14 milioni).

Al 31 dicembre la consistenza complessiva dei residui perenti è di poco inferiore ai 13,2 miliardi (due volte la dimensione annuale del bilancio del MISE al netto del FAS). Per circa l'80 per cento (10 miliardi) si tratta di obbligazioni relative a trasferimenti in conto capitale ad imprese; ad esse si aggiungono i 2,6 miliardi verso la pubblica amministrazione. Sono 173,2 milioni i residui perenti di parte corrente relativi a redditi da lavoro dipendente (18,5 milioni), consumi intermedi (63 milioni) e, principalmente, trasferimenti a imprese (73,1).

Due elementi devono essere sottolineati. In primo luogo la forte differenza tra ammontari richiesti e rescritti: ciò da conto della effettiva dimensione del debito che grava sull'amministrazione. La dimensione, poi, dei pagamenti effettuati in conto residui di somme reiscritte è un ulteriore indicatore della difficoltà di portare a termine la procedura e del peso delle re-iscrizioni tardive sulle somme concesse. Nel 2011 i pagamenti di somme re-iscritte hanno registrato un picco significativo (oltre 583 milioni), di questi quasi 360 erano relativi a residui di re-iscrizioni di anni precedenti.

I capitoli con ricorrenti e rilevanti economie e quelli con eccedenze di spesa. I capitoli con ricorrenti e rilevanti economie sono i capitoli 9705, 9700, 5305 e 5310. Si tratta di capitoli classificati come oneri inderogabili su cui non è stato possibile, pertanto, operare attraverso la flessibilità di bilancio⁶.

⁶ In particolare, si sono verificate economie di rilievo sul capitolo 5305 "Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della quota di interessi delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti nel settore dell'edilizia sanitaria" per 7,8 milioni a fronte di uno stanziamento definitivo di 17,3 milioni, sul capitolo 5310 "Rimborso della quota interessi dei mutui contratti per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete" per 3 milioni su uno stanziamento definitivo di pari importo, sul capitolo 9700 "Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della quota capitale delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per l'edilizia sanitaria" per 13,1 milioni su uno stanziamento definitivo di 16 milioni e sul capitolo 9705 "Rimborso della quota capitale dei mutui contratti per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete" per 30 milioni su uno stanziamento definitivo di pari importo.

Si tratta di capitoli relativi al pagamento di mutui (sia sugli interessi che sulla quota capitale) verso la Cassa depositi e prestiti, i quali sono stati oggetto di rinegoziazione e da allora si sono verificate economie o addirittura non ci sono state spese. Di minor rilievo finanziario le economie sul capitolo 2531/01 “Somma da assegnare all’Istituto nazionale per il commercio con l'estero per il finanziamento dell’attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero” (957 mila euro su uno stanziamento di 33 milioni) legate alla soppressione dell’ICE e sul capitolo 7342/81 “Fondo per la competitività e lo sviluppo – Reiscrizione residui passivi perenti relativi ad imprese private” (8 milioni su uno stanziamento di 116,7 milioni) dovuti ad irregolarità riscontrate nella concessione dei contributi.

Dalla gestione relativa all’esercizio finanziario 2011, sono emerse eccedenze di spesa relative a capitoli riguardanti il cedolino unico (rispettivamente per stipendi 42 mila euro e Irap per 35,4 mila euro) ma soprattutto per consumi intermedi (fitti) per poco meno di 5,4 milioni. Si tratta di eccedenze che sono state sanate nell’ambito della stessa unità di voto.

4. Programmazione strategica e valutazione dei risultati

Nel 2011 è stato avviato il primo ciclo della performance in attuazione del d.lgs. 150/2009.

Con DM 10 febbraio 2011 è stato approvato il “Sistema di misurazione e valutazione della performance”, definito ai sensi dell’art.7 del decreto e sulla base delle linee guida emanate dalla CIVIT con le delibere n. 89 e 112 del 2010, per la valutazione della performance individuale e di quella organizzativa.

La valutazione della performance organizzativa è stata riferita, in fase di prima applicazione, ai primi due dei tre macroambiti individuati dall’art.8 del d.lgs. 150 (attuazione delle strategie e prestazioni, funzionalità dell’amministrazione, rapporti con il cittadino-utente) ed è basata sulla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi e sull’applicazione di indicatori di funzionalità amministrativa

Per la valutazione del terzo macro-ambito, relativo all’impatto dell’azione del MISE sugli utenti-*stakeholder*, è stato avviato nel corso del 2011 il Tavolo della performance, costituito presso l’OIV con i rappresentanti di tutte le strutture.

In stretto collegamento con il Sistema è stato predisposto, ai sensi dell’art.10 del d.lgs. 150, il primo Piano della performance, relativo al triennio 2011-2013, che contiene gli obiettivi strategici, operativi, strutturali e divisionali definiti in una logica a cascata ed affidati ai dirigenti. Tali obiettivi individuali di miglioramento contribuiscono a creare uno stretto collegamento tra la performance del singolo e quella dell’amministrazione. Ad ogni obiettivo sono applicati indicatori e *target* per un’efficace misurazione dei risultati.

Sempre in attuazione del d.lgs. 150, l’OIV, sulla base delle delibere CIVIT del 2010, ha promosso la definizione da parte dell’Amministrazione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, adottato con DM 28 febbraio 2011.

5. Le missioni e i programmi: valutazioni finanziarie e criticità gestionali

Come detto in precedenza le risorse gestite dal Ministero dello sviluppo economico sono riferibili a otto missioni (oltre alle due di carattere orizzontale). Ai quattordici programmi riconducibili a dette missioni vanno nel 2011 (depurando gli andamenti relativi alla missione Sviluppo e riequilibrio dal dato del FAS, il cui risultato, come si è detto in precedenza, non consente una corretta valutazione dei risultati effettivi) stanziamenti per 6.411 milioni (6.123 milioni nel 2010) con una crescita del 4,7 per cento, gli impegni del 6,4 per cento, il pagato totale del 11 per cento. Un risultato che è tuttavia frutto di andamenti diversi tra missioni. Nel seguito si esaminano i risultati finanziari relativi al consuntivo 2011 per ciascuna missione e programma, guardando al peso relativo delle risorse destinate a ciascuno di essi e verificandone le caratteristiche in base alla disaggregazione per categorie economiche. Ci si sofferma, per